

SOCIETÀ

EUGENIO MANCA

Stranieri

In attesa del "Quartiere latino"

E' troppo bella, troppo promettente l'idea della Cgil di Roma per non temere che evapori già prima che si scaldi il confronto fra quanti hanno titolo a decidere...

Elezioni

Una voto a futura memoria

Ben pochi sono i parlamentari uscenti che si salvano dalla stroncatura politica cominciata dall'osservatorio intitolato "Democrazia e partecipazione"...

Disagio

Numeri da Torino

C'è un'associazione, a Torino, che si occupa di «barboni». Ha sede sotto gli androni della stazione di Porta Nuova e si chiama Bartolomeo & C.

IL PROBLEMA. Tutto quello che bisogna sapere su un tipo di Stato

Politica e Ideologia: per saperne di più

Ecco alcuni dei libri utili, tra quelli più recenti, per la conoscenza del problema federalista: - Albertini M., 1994, Il federalismo, Bologna, Il Mulino. È una raccolta antologica dei testi classici, a cominciare dal Federalist di Hamilton...



I membri del Congresso il giorno della dichiarazione d'indipendenza (8 luglio 1776)

Disegno di Howard Pyle

Federalismo sì, ma quale

Anche se qualche volta oscurato nella campagna elettorale il tema del federalismo rimane e resterà centrale nella politica italiana. Il termine viene però più vagamente associato alle provocazioni di Bossi sulla divisione del paese...

la forza che la debolezza del federalismo. Il federalismo è forte perché consente di conciliare le tante diversità di una comunità, dando ad esse dignità politica.

1993). Questi Stati federali sono tutto meno che istituzionalmente identici. La ragione è dovuta alle differenti tradizioni nazionali, ma anche alla diversa motivazione che sta alla base della loro costituzione.

Camera bassa) è eletta dagli elettori, il Bundesrat (la Camera alta che rappresenta i Länder dell'unione) è costituito dai membri dei 16 governi di Land, il cui numero è in relazione alle loro caratteristiche demografiche...

solo che il federalismo è un sistema statale flessibile ed adattabile (cosa che mi pare sfugge ai neo-dogmatici del federalismo). E che esso deve rispondere a due pressioni pariteticamente importanti: quella verso la differenziazione e quella verso la egualizzazione.

La sinistra

Se diversi possono essere i modelli istituzionali e fiscali adottabili da uno stato federale, altrettanto diversi possono essere gli usi politici del federalismo. Ne menziono i più comuni (almeno storicamente).

Le tasse

L'autonomia costituzionale delle unità periferiche è poca cosa se non è sostenuta da una garanzia autonoma finanziaria. Dopo tutto, sarebbe assai insensato non associare, all'autorità esclusiva in alcuni campi della politica pubblica, le risorse per poterla sostenere.

Due modelli

È difficile stabilire fino a che punto queste due differenti logiche formative siano da considerare responsabili dei due differenti modelli istituzionali di federalismo oggi esistenti (quello statunitense e quello tedesco).

SERGIO FABRINI

Il federalismo sembra essere divenuto la parola magica del dibattito pubblico italiano. Talmente magica che nessuno, tra quelli che la dibattono, si preoccupa di precisarla.

ralterizza per il fatto che le unità periferiche sono dotate di una propria autonomia costituzionale. Esse non sono, dunque, Enti Locali subordinati ad un dominante potere centrale.

Il territorio

Il territorio è centrale negli assetti federali, in quanto è fonte di potere istituzionale. Una federazione non si caratterizza per una particolare divisione dei poteri tra unità centrale e unità periferiche.

La democrazia

Tutte le esperienze federaliste hanno un tratto in comune: combinare unione con autonomia. Tale combinazione è possibile solamente se le componenti autonome che si debbono unire apprezzano e praticano alcune innunciazioni di autonomia.

L'esperienza

Il primo stato federale è quello designato a Filadelfia nel 1787. Ad esso è seguito quello svizzero nel 1848, poi quello canadese nel 1867, quindi quello australiano nel 1900.

Critica delle proposte avanzate da Massimo Teodori nel libro «Una nuova Repubblica?»

Eleggere il premier con un tocco di immaginazione

GIANFRANCO PASQUINO

Ci vuole ben altro che una semplice riforma elettorale per cambiare la forma di governo. A parte che le riforme elettorali italiane sono tutt'altro che semplici.

ne del Parlamento, con una nuova legge elettorale, all'elezione del governo e del suo Primo ministro. L'esigenza è giusta e il problema rimane irrisolto. Questo non significa che sia irrisolvibile.

maggioranza assoluta dei votanti. In un quadro di partiti, liste e coalizioni frammentato come il nostro, il sistema risulterebbe complicatissimo - in particolare per l'elettore. Ma, pazienza. Il fatto è che la forma di governo australiana è quella di un parlamentarismo potenziato dal semplice fatto che il primo ministro, come in Gran Bretagna (e in Canada e in Nuova Zelanda), è il capo del partito che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

mento all'ampia e crescente letteratura statunitense (e italiana) in materia di governo diviso. Insomma, che cosa succede se il presidente appartiene ad un partito e la maggioranza in uno e in entrambi i rami del Congresso appartiene ad un altro partito?

tutto, meglio organizzato. All'uopo, deve idealizzare un sistema politico nel quale i partiti sono o sembrano deboli e, naturalmente, deve avere un atteggiamento romantico nei confronti della politica fatta da uomini e donne e non da organizzazioni di partito.

remmo o dovremmo desiderare? Teodori non si pone neanche questi interrogativi. Eppure, se debba oppure no esserci una forma di Stato federale e con quali poteri, risorse, funzioni attribuite a quali regioni, macroregioni o micro repubbliche è questione di grande rilievo politico e istituzionale.